



IMMIGRAZIONE E SICUREZZA

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EUROPARLAMENTARE IDV

Il leghista Maroni mostra i muscoli in vista del vertice dei ministri degli interni Ue previsto il 6 settembre a Parigi. Il tema, il solito, immigrazione e sicurezza. I muscoli, spesso, si mostrano quando non si hanno idee e progetti o quando si nascondono condotte colpevoli. Pdl e Lega hanno condotto la campagna elettorale per le politiche 2008 promettendo caccia grossa all'immigrato per garantire sicurezza e lotta alla criminalità. Maroni deve ammettere il fallimento dell'azione del governo. In realtà non si tratta di un fallimento, ma del risultato di una politica fondata su propaganda e provvedimenti criminogeni. I flussi dell'immigrazione non si sono fermati e le politiche sociali di integrazione sono assenti. L'onda lunga dei migranti non si arresta con il carcere ma attuando politiche di cooperazione in Africa e non elargendo soldi e prebende a Gheddafi per gli affari; garantendo l'integrazione in tutti i Paesi dell'Unione ed evitando sproporzioni tra gli Stati. Il consolidamento dei diritti, poi, consente agli immigrati di svolgere

lavori utili per lo sviluppo in settori in cui non vi è manodopera; le società multietniche garantiscono un mondo più uguale e meno insicuro.

La criminalità comune continua a dilagare anche grazie a leggi che ostacolano il lavoro di magistrati e forze dell'ordine e a tagli scellerati alle già misere risorse destinate alla giustizia e alla sicurezza (operazione funzionale anche al progetto di privatizzazione dei due settori). Se ci fosse una politica seria per la sicurezza e per una giustizia celere ed efficace anche i crimini commessi dagli immigrati verrebbero puniti, mentre l'incapacità del governo serve per continuare a ottenere consensi sfruttando le ansie di insicurezza sociale. La criminalità organizzata e in particolare quella dei colletti bianchi non solo non viene ostacolata ma viene favorita, in violazione delle politiche

europee. Come? Con leggi che prevedono la vendita all'asta dei beni confiscati ai mafiosi, che impediscono l'utilizzo delle intercettazioni telefoniche, che agevolano il riciclaggio del denaro sporco con lo scudo fiscale, che depenalizzano il falso in bilancio consentendo di mascherare corruzioni, che condizionano il pm attraendolo gradualmente nell'ambito del potere esecutivo, che garantiscono impunità a migliaia di delinquenti con il processo breve, che rendono quasi impossibile il contrasto alle mafie con la riforma della normativa sui collaboratori di giustizia. Per non parlare dei violenti attacchi ai magistrati, della mancata protezione di collaboratori che parlano di mafia e politica (come Spatuzza), della inadeguata tutela del pg di Reggio Calabria per la bomba esplosa sotto la sua abitazione. Ministro, a Parigi si ratifica un fallimento e non utilizzi la solita litania degli arresti di mafiosi e latitanti: non sono infatti merito del governo, ma di quei servitori dello Stato che si chiamano magistrati, poliziotti, carabinieri e finanziari. ♦

Le vacanze di chi non ci va

di Francesco Schietroma

